

Al Sindaco di Bologna - Dr. Virginio Merola

Piazza Maggiore 6 - BOLOGNA

Signor Sindaco,

tenera è la notte se rispettiamo il sonno risvegliando idee.

Apprendo con pacata soddisfazione dalla stampa quotidiana che presto sarà efficace il provvedimento di sospensione della licenza per i locali, concentrati in Via Petroni, che nei mesi scorsi hanno reiteratamente violato l'ordinanza del 1° ottobre 2012, inerente agli orari di chiusura degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Dunque il percorso della legalità, timido e a volte lento negli anni recenti, certamente e opportunamente ponderato da chi è tenuto a darvi corso, riprende finalmente vigore. Me ne rallegro. Mi rallegrerò anche più se l'iter del regolamento sul rumore si concluderà approntando norme efficaci a salvaguardare il bene primario della salute, tutelato con preminenza su altri interessi, con buona pace di chi fa commercio a suo esclusivo profitto e a danno della collettività. Il commercio virtuoso esiste ancora ed è quello che sta faticando a resistere alla crisi attuale e che va ascoltato e sostenuto.

Gli esercizi riottosi al rispetto delle regole, che nei fatti in Via Petroni, ma ahimè anche nelle vie intorno, sono l'inesorabile calamita del fracasso notturno con degrado a contorno, ben oltre i limiti del consentito, annunciano vive proteste e tal Massimiliano Bolelli con altri si offre incatenato alle scale del Comune.

Protestano perché siamo in una democrazia ancora funzionante nella quale il Sindaco fa il suo dovere? O s'erano figurati di vivere in una giungla d'asfalto dove vige la legge del più forte e dell'arbitrio?

Il catenaccio del Bolelli incastonato tra le antiche mura di Piazza Maggiore dà una teatrale, corporea rappresentazione, di quanto il poverino sia prigioniero di se stesso e refrattario a una elementare verità. Le regole son date per il bene comune; le sanzioni si applicano per ripristinare l'equilibrio della legalità violata, per evitarle basta adeguarsi e rispettare le norme e la finalità per cui sono dettate: il bene comune. Credo alla catartica funzione del teatro; dunque, anche perché avanza la bella stagione, lo si lasci pure a meditare dove vuole. Il fresco della sera e le nobili pietre potrebbero raccontargli la storia della civiltà cittadina e magari guarirne il turbamento. Gli ricorderei però, ancora, che quelle pietre e scale sono bene pubblico, di tutti noi cioè e perciò, non si dispiaccia, neppure di queste gli è consentito abusare. Il fresco specie la sera, piuttosto lo goda a casa sua, magari studiando meglio leggi, regolamenti e ordinanze, prima di figurarsi imprenditore e di mascherarsi a vittima.

Vedo di recente, forse in vista di prossime elezioni, un agitarsi mediatico del *non eletto* Assessore Ronchi curiosamente a proposito di regole sul rumore. Di questo Suo delegato ha fatto forse il portavoce ufficiale della Giunta? A Lei spetta l'univoca voce e rappresentanza del Comune, la responsabilità prima in materia di salute cittadina, a Lei abbiamo dato mandato col voto. Certo c'è il Suo impegno nelle difficili quadrature del bilancio e in questioni d'alta politica. E tuttavia è la voce del Sindaco, prima di qualunque altra, come primo cittadino, che anche su questi temi vorremmo ampiamente riportata dai giornali.

Un Assessore parla forse troppo, un altro dimentica di rispondere ai cittadini che gli domandano di esprimersi sull'indisciplinata mobilità a due ruote. Insomma una Giunta equilibrata! Può ricordare all'ancor giovane Assessore Colombo che, se tempestivamente risponde ai cittadini che gli scrivono il Presidente Obama, nonostante il carico di impegni e responsabilità - vuoi direttamente, vuoi per scrittura di un efficiente staff, da lui onorata di firma- che anche rispondere è buona e sollecita amministrazione, utile a testimoniare che si merita una molto eventuale riconferma elettiva?

A Lei pongo una mia domanda finale, in coda a quelle esemplari, che immagino abbia letto, inviate per un utile dibattito cittadino, non ancora abbastanza corrisposto, al Consiglio Comunale il 25 ottobre 2012 dall'**Associazione Via Petroni e dintorni**, cui aderisco. Sono comunque facilmente conoscibili perché pubblicate nel sito internet della stessa. C'è ancor tempo per discuterne insieme.

Quale idea di città state prefigurando?

Le propongo la mia per Bologna: conviviale non fracassona, musicale non rumorosa, ornata e colorata non lordata, vivace non villana, protettiva non esclusiva, pensante con respiro, responsabile e perciò libera, felice e accogliente con tutti. Proiettata nel futuro sui solidi piedi del tempo di Dozza, dal primato di amministratore ancora imbattuto.

Sognando Bologna come costruttore di pace e avamposto di conoscenza, d'arte e di cultura urbana per una metropoli ancor tutta da immaginare, le auguro un buon mattino. Cordialmente

Serenella Romeo

Bologna, 12 aprile 2013